

## Le Veglie sul territorio dedicate ai martiri contemporanei

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una Veglia da vivere nella preghiera e nel ricordo di chi ha perso tutto, fino a dare la vita, per la propria fede. Sabato 23 maggio, infatti, la Veglia di Pentecoste, su proposta della Cei, sarà dedicata «Ai martiri nostri contemporanei». Al di là delle differenze, si può ormai dire, infatti, che un luogo di incontro, tragico e condiviso da tutti i cristiani, c'è già ed è la persecuzione. «Esiste un legame forte che già ci unisce - ha detto, proprio in questi giorni, il Papa ai membri della Commissione internazionale anglicana-cattolica -, al di là di ogni divisione: è la testimonianza dei cristiani, appartenenti a Chiese e tradizioni diverse, vittime di persecuzioni e violenze solo a causa della fede che professano».

«Non si svolgerà un'unica Veglia diocesana - spiega il vicario generale, monsignor Mario Delpini -, ma saranno molte, con celebrazioni in singole parrocchie, nelle Comunità pastorali e a livello di Decanato. A tale scopo, il Servizio per la pastorale liturgica sta preparando un testo apposito di preghiera per sottolineare il tema dei cristiani martiri nel mondo». Il 23 maggio sarà anche beatificato monsignor Romero, ucciso nel 1980 addirittura sull'altare. È fondamentale pregare, ma occorre anche dare testimonianza, come dice spesso il cardinale Scola? «Certamente, se la preghiera è intesa solo come una sorta di "delega" a Dio, è chiaro che non si tratta della preghiera cristiana che, al contrario, è sempre un colloquio con il Signore per essere disponibili a fare la sua volontà. Quindi, l'atteggiamento con cui vivere la

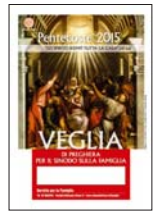
Veglia, attraverso la sensibilizzazione verso la situazione dei nostri fratelli perseguitati è appunto quello della testimonianza. Una dimostrazione di come i cristiani non vogliono mai cedere alla vendetta, rafforzando, anzi, il coraggio di soffrire secondo la straordinaria testimonianza del martirio». La situazione è sempre più drammatica? «Riceviamo quasi quotidianamente informazioni da vescovi del Medio Oriente e africani. Coloro che sono testimoni diretti delle persecuzioni, raccontano di una condizione davvero insostenibile del moltissimi che devono affrontare deportazioni e spostamenti obbligati o vessazioni di ogni genere per potere almeno sopravvivere. L'evidenza è che questo andamento si sta intensificando».



la preghiera nelle parrocchie

## Verso il Sinodo sulla famiglia

«Papa Francesco ci ha invitato più volte a preparare per il prossimo Sinodo che si terrà a Roma dal 4 al 25 ottobre 2015», spiegano i responsabili del Servizio diocesano per la Pastorale familiare. Per questo il Servizio consiglia due momenti di preghiera da proporre nei territori, nelle Zone pastorali, nei decanati o nelle parrocchie. «Suggeriamo di cogliere l'occasione della festa di Pentecoste per un primo momento, a ridosso della festa stessa, o nella settimana che la precede». Il secondo momento potrebbe essere in prossimità dell'inizio del Sinodo. «Suggeriremo la data del 26 settembre - dicono ancora i responsabili -. Si può scaricare il testo della preghiera e il manifesto» ([www.chiesadimilano.it/famiglia](http://www.chiesadimilano.it/famiglia)). Ogni realtà potrà infatti personalizzare la locandina indicando luogo e orario della Veglia di Pentecoste.



Un momento di una premiazione dei vincitori di una scorsa edizione del concorso letterario, riservato a immigrati, «immicreando»

Domenica 24 maggio alle 10.30 l'arcivescovo Angelo Scola celebra la solenne Messa di Pentecoste nella parrocchia dell'Immacolata

Concezione, in un quartiere di forte presenza straniera. Sabato il ricordo di monsignor Romero. Parla don Alberto Vitali

# Giambellino si apre a la Festa delle genti

DI FRANCESCA LOZITO

Un quartiere per accogliere i migranti da tutta Milano. In festa, nel giorno di Pentecoste. Domenica 24 maggio sarà il Giambellino ad aprirsi alla Festa delle genti. Le chiese di questo quartiere spalancheranno le loro porte a una serie di iniziative nei giorni precedenti e successivi. In particolare domenica, presso la parrocchia dell'Immacolata Concezione alle 10.30, l'arcivescovo Angelo Scola presiederà la Messa nella solennità della Pentecoste. A seguire, si terrà un pranzo comunitario. Nella stessa giornata la premiazione del concorso «Immicreando», con componimenti letterari scritti in italiano dalle persone straniere quest'anno sul tema «Nutrire la vita», e un momento per i giochi dei bambini. «La Pentecoste è la celebrazione dell'universalità della Chiesa e dei popoli», dice don Alberto Vitali, responsabile dell'ufficio per la Pastorale dei migranti della Diocesi di Milano. Come si caratterizzerà la Festa delle genti di quest'anno? «È un linguaggio comune, che è quello dell'amore. Come si legge negli Atti degli apostoli, pur parlando tante lingue diverse, si comprendono tutti, nonostante le differenze linguistiche, culturali e di provenienza. Perché la comprensione avviene con un linguaggio universale, che è appunto quello dell'amore». Quale l'obiettivo della Festa? «Prima di tutto quello di far incontrare le comunità tra loro, di mettere assieme la presenza significativa dei migranti, le attenzioni nei loro confronti. Vogliamo celebrare l'incontro tra i popoli, ma non solo: vogliamo anche caratterizzare sul territorio. Per questo abbiamo scelto il Giambellino, che ha una forte e specifica presenza di immigrati. Il nostro è un andare là dove ci sono le comunità straniere. Noi, come Pastore, accogliamo i migranti da fuori, ma nello stesso tempo invitiamo le comunità cristiane a fare un lavoro pastorale insieme ai migranti».



La Festa delle genti dell'anno scorso con l'Arcivescovo. Sotto, don Alberto Vitali

Quali le caratteristiche della comunità di stranieri del Giambellino? «Direi che ci sono due aspetti particolari: da una parte la presenza dei sacerdoti stranieri, dall'altra la presenza di una comunità filippina. Per la prima volta abbiamo scelto questo quartiere per un'iniziativa diocesana». Come si è articolato in questi ultimi mesi il lavoro della Pastorale dei migranti? «Stiamo realizzando una mappatura delle buone prassi, in alcune parrocchie di Milano e dell'hinterland (decanati di Turro, Baranzate e San Siro) in cui abbiamo cercato un contatto diretto con le parrocchie per vedere quello che concretamente si sta facendo. L'obiettivo è di vedere come parte di questo lavoro possa essere proponibile per altre parrocchie».



Come si struttura la presenza dei migranti stranieri in Diocesi? «È molto variegato, dipende da parrocchia a parrocchia. I primi "agganci" avvengono con il catechismo dei bambini, l'oratorio e la Caritas. La comunità etnica è sempre il primo riferimento. Poi, con la stabilità lavorativa e abitativa arriva anche il contatto in oratorio». La Pentecoste di quest'anno cadrà il giorno dopo della beatificazione di monsignor Romero... «Le due feste si integrano. Il 19 maggio era già in programma a San Vito al Giambellino una serata di presentazione di Romero prima ancora dell'annuncio della beatificazione. Venerdì 22 maggio a Santo Stefano invece verrà proiettato un film sulla figura di Romero, finanziato dalla Conferenza episcopale americana negli anni '80 per promuove-

re la causa dei salvadoregni. Sabato 23 alle 17.30, Messa a S. Stefano, nello stesso momento della beatificazione a San Salvador, presieduta da padre Rutilio Sanchez che è stato uno stretto collaboratore di Romero. Al termine, inaugurazione di un grande quadro dedicato a monsignor Romero, che sarà posto su un altare laterale». Cosa dice a noi oggi la memoria di Romero? «Il significato del riconoscimento del martirio è la prima cosa importante: per 35 anni si è discusso se potesse essere dichiarato martire o no da un Paese cattolico, il Salvador, perché è stato ucciso da persone della sua stessa fede. Quindi, non poteva essere detto martire in *odium fidei*. Che sia stato riconosciuto come tale, maritare, vuol dire far passare il principio che della fede fa parte la giustizia. E che per vivere la fede non si può non prendere posizione a favore dei diritti umani e contro lo sfruttamento».

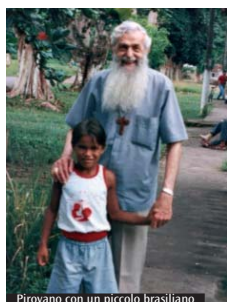
## Concorso «Immicreando», premi ai migranti scrittori

Durante la Festa diocesana delle genti, organizzata domenica 24 maggio, giorno di Pentecoste, dall'ufficio per la Pastorale dei migranti presso la parrocchia Immacolata Concezione di Milano, alle ore 14.30 ci sarà anche la premiazione della XIII edizione di «Immicreando». Con questo concorso di scrittura, promosso dall'ufficio per la Pastorale dei migranti e dalla Fondazione Ismu, si intende valorizzare e attribuire un riconoscimento alla creatività dei cittadini di origine straniera, attraverso l'espressione scritta. La partecipazione è aperta a tutti coloro che, provenienti da Paesi esteri, hanno vissuto e vivono in Italia la propria storia di migranti. Quest'anno il concorso è partito ufficialmente il 18 gennaio, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, con un regolamento parzialmente rinnovato: da quest'anno possono essere presentati testi in forma di racconto, ma anche di lettera o saggio e, oltre a quella degli adulti, sono state introdotte le due nuove sezioni, «minori» e «gruppi». In continuità con l'edizione passata, nell'ottica della partecipazione della Chiesa di Milano a Expo 2015 si è scelto un titolo che richiama il tema del cibo nel suo più ampio significato antropologico,

spirituale, culturale: «Nutrire la vita. Racconti di ospitalità, festa, cibi e condivisione». I cittadini di origine straniera, senza limiti di età, appartenenza nazionale, sociale, religiosa, sono stati invitati a comporre un testo letterario inedito, scritto in lingua italiana. Un testo su ciò che nutre la vita, nel corpo e nell'anima. Un testo sul cibo vero, ma anche sul cibo spirituale: sul nutrimento messo in tavola per essere mangiato e il nutrimento interiore che deriva dal condividere, ospitare, fare festa con gli altri che siedono a tavola con noi. Sarà premiato il miglior lavoro per ogni sezione. I testi migliori saranno classificati e scelti da una giuria di esperti composta da uno scrittore, docenti universitari e da rappresentanti della Fondazione Ismu e dell'ufficio diocesano per la Pastorale dei migranti. Per i vincitori è previsto un premio in denaro e sarà consegnato un attestato di riconoscimento per eventuali altre opere particolarmente meritorie, scelte dalla giuria. Nelle precedenti edizioni il concorso è stato vinto da autori rumeni, albanesi, ucraini, equadoregni, peruviani, filippini, salvadoregni, congolese, marocchini, cinesi, con una equilibrata ripartizione tra uomini e donne.

Hanno partecipato adulti, minori e gruppi, con testi in italiano ispirati al tema di Expo

## Da Erba materiale scolastico per i ragazzi di Marituba



Pirovano con un piccolo brasiliano

In questi giorni i bambini e i ragazzi delle scuole di Marituba, nello Stato brasiliano del Pará, stanno ricevendo penne, matite, sensibili quaderni e materiale scolastico di ogni genere, raccolto in una ventina di scatoloni: arrivano da Erba, la città natale di monsignor Aristide Pirovano, il vescovo del Pontificio istituto missioni estere, che proprio a Marituba operò negli ultimi vent'anni della sua vita, trasformando l'originario lebbrosario in una vera e propria città. Il gesto - promosso nell'ambito delle celebrazioni del centenario della nascita di Pirovano, avvenuta il 22 febbraio 1915 - è frutto dell'iniziativa quaresimale organizzata dai

gruppi di catechismo dell'oratorio di Santa Maria Nascente, parrocchia centrale della Comunità pastorale Sant'Eufemia; opportunamente sensibilizzati dai coadiutori don Raffaele Anfosso e dai loro educatori, i ragazzi erbesi hanno rinunciato a qualche acquisto personale impiegando il corrispettivo per contribuire alla dotazione didattica delle scuole di Marituba. Ad accompagnare il materiale inviato sono state scritte bellissime lettere illustrate, di cui si attende risposta nei prossimi mesi; potrebbero rappresentare l'avvio di un carteggio tra i ragazzi di Erba e i loro coetanei di Marituba. Prosegue intanto il ciclo «Il romanzo di una vita», con cui

L'Associazione Amici di monsignor Aristide Pirovano, in collaborazione con la Comunità pastorale Sant'Eufemia e col patrocinio del Comune di Erba e di Ca' Prina, sta ripercorrendo l'affascinante itinerario umano e spirituale di monsignor Pirovano. Il terzo appuntamento è in programma lunedì 25 maggio, alle 20.45, nella Sala Isacchi di Ca' Prina a Erba. Si parlerà del periodo in cui monsignor Pirovano fu Superiore del Pime (1965-1977); interverranno Gerolamo Fazzini, giornalista e scrittore, consulente per la comunicazione del Pime, e padre Costanzo Donegana, già missionario in Brasile e il direttore della rivista «Mundo e Missao».

## Il cardinale Zen al Pime di Milano

«Dove va la Cina oggi?». Mercoledì 20 maggio alle 21 al Centro Pime di Milano (via Mose Bianchi 94) sarà possibile ascoltare direttamente dalla voce di un testimone eccezionale il cardinale Joseph Zen (nella foto), vescovo emerito di Hong Kong e voce tra le più libere e autorevoli della Cina di oggi, che dialogherà con padre Gianni Criveller, missionario del Pime. Il cardinale Zen parlerà anche della sua presenza in piazza a Hong Kong insieme agli studenti del «movimento degli ombrelli», che



lotta per far sì che le elezioni in programma nel 2017 nell'ex colonia britannica tornata alla Cina siano davvero libere. L'incontro con il cardinale Joseph Zen introduce alla Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina che per volontà di Benedetto XVI dal 2008 si celebra ogni anno il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice particolarmente venerata in Cina nel santuario di Sheshan a Shanghai. Durante la serata verrà inoltre presentato il libro «In catene per Cristo. Diari di martiri nella Cina» curato da Gerolamo Fazzini per l'Emi.